

POLITICA



## NAPOLI, RIFIUTI IN FIAMME A CAUSA DEI BOTTI

Una notte di roghi tra la città e la provincia. I botti hanno innescato le fiamme dei cumuli di rifiuti che faticosamente si sta tentando di rimuovere dopo circa due mesi di pesanti disagi sia per la città di Napoli che per diversi comuni della provincia. La situazione nel capoluogo sta migliorando e l'Asia, l'Azienda

speciale di igiene urbana, sta attuando un piano di raccolta straordinaria; piano che è stato possibile realizzare grazie al fatto che ieri gli impianti sono stati aperti. Insomma, si è scaricato nella discarica di Chiaiano (la notte di San Silvestro sono state portate circa 600 tonnellate) e nell'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere (150 le tonnellate conferite)

## LA SCHEDA

La lettera di Aristide Stucchi, pubblicata in questa pagina, è un atto d'accusa contro "Metastasi, Sanguè, soldi e politica tra Nord e Sud", il libro dei due giornalisti di *Libero* **Gianluigi Nuzzi** e **Claudio Antonelli** sulla crescita della 'ndrangheta nel Nord. Il libro si basa sulle dichiarazioni del pentito **Giuseppe Di Bella** che ripercorrono l'attività del boss Franco Coco Trovato.

"Metastasi" ha suscitato

numerose polemiche e reazioni rabbiose. Il vicesegretario alle Infrastrutture **Roberto Castelli** ha annunciato querela nei confronti degli autori. Il politico lecchese infatti viene nominato da Di Bella come il candidato Gamma, quello che nel 1990 le 'ndrine della Lombardia avrebbero scelto come loro rappresentante in Parlamen-

to. Una ricostruzione, quella raccontata nel libro, che «non sta in piedi», secondo Castelli. «Nel 1990 - ha spiegato l'ex guardasigilli - la Lega non era certo quello che è adesso. Niente faceva presagire che io non solo sarei stato eletto ma neanche candidato. Secondo questo "pentito" invece il boss Coco Trovato sarebbe riusci-



to a prevedere il futuro. Una facoltà però che non gli ha permesso di vedere che la Lega, e io come ministro, avrebbe combattuto la criminalità organizzata con tanta determinazione». Per "smontare" le accuse di Di Bella Castelli infatti ricorda che non avrebbe certo potuto essere lui il politico di riferimento della 'ndranghe-

ta, visto che fu proprio lui a «stabilizzare il 41 bis».

Ma contro quanto scritto nel libro si sono apertamente schierati anche la famiglia dello stilista **Gianni Versace** - che secondo Di Bella sarebbe stato ammazzato dalla 'ndrangheta dopo aver chiesto un prestito a un boss -, i sindacati di Lecco (indicati come "amici" e sostenitori del boss Coco Trovato) e molti esponenti politici e amministratori lombardi.

# non ha pietà di nessuno

**Bodega: «Il modo in cui questi giornalisti trattano le vicende ha il solo risultato di rovinare le persone»**

tornare a quegli anni 70 quando la mia città fu scossa da una serie di rapimenti. Il primo, e certamente più drammatico perché si concluse con la morte della vittima, è stato quello di **Giovanni Stucchi**, un imprenditore stimato della nostra zona. Dopo di lui la malavita ne ha rapiti altri: ricordo **Piero Focchi**, **Arialdo Villa**. Esperienze certamente forti e drammatiche che però i protagonisti sono riusciti a raccontare. Tutti tranne Giovanni. E ora, come ci dice Aristide, tutta la famiglia si trova nella situazione di doversi quasi difendere dalle parole non filtrate e non verificate di un pentito qualunque. Una vergogna. È come se Giovanni fosse ammazzato di nuovo, ma questa volta con il beneplacito di tutti coloro che passano sotto silenzio questo scandaloso comportamento di chi scrive senza preoccuparsi delle conseguenze di quello che fa.

Io sto dalla parte di Aristide che oggi leva il suo grido di dolore per manifestare l'enorme disagio che colpisce tutte quelle persone che vivono una tragedia nella tragedia. In

un paese normale queste cose non dovrebbero mai accadere. E voglio anche precisare che Aristide non mi ha chiesto nulla, personalmente nemmeno lo conosco, però voglio farmi portavoce di quello che scrive e dividerlo con tutti coloro che la pensano come me.

Quello del libro "Metastasi" è un modo di trattare le vicende che hanno il solo risultato di rovinare le persone. Penso anche al collega **Roberto Castelli** che è rimasto coinvolto in una spiacevolissima vicenda sempre a causa di quello che racconta questo libro. I due percorsi, naturalmente, non sono nemmeno lontanamente paragonabili non fosse altro perché nel caso della famiglia Stucchi c'è stata una perdita e un lutto drammatico e inspiegabile. Però resta il fatto che un certo modo di raccontare o, peggio, travisare i fatti rovina le persone senza aggiungere nulla alla verità. Anzi, la falsifica e la

**Mi auguro che questa testimonianza, possa spazzar via il falso e l'indegno**

travisa senza concedere nemmeno il diritto di replica.

Noi ci ribelliamo a questo pseudo giornalismo d'inchiesta che, come giustamente scrive Aristide, non va oltre l'obiettivo di vendere qualche copia in più. E non si preoccupa minimamente di verificare se ciò che viene pubblicato risponde al vero e se nuoce alle persone e alla loro dignità.

Denuncio con forza la mancanza totale di rispetto di un certo modo d'intendere l'inchiesta e il racconto dei fatti. E mi auguro che questa testimonianza, che oggi è una goccia, possa diventare sempre più un mare, un fiume in grado di spazzar via il falso e l'indegno come pure la cattivissima abitudine degli ultimi anni di celebrare i delinquenti e abbandonare al loro destino le vittime innocenti.

**Parlamentare leghista ed ex sindaco di Lecco**

conto che in realtà il Di Bella era un uomo ai margini dell'organizzazione, non affiliato e non certo annoverabile tra gli uomini di fiducia del Boss, e che afferma di aver ricevuto le confidenze alla base delle sue dichiarazioni da un altro esponente di second'ordine dell'organizzazione, dove andrebbe a finire il grande scoop? E allora via al ballo delle ovvietà e degli equivoci in cui a volte il Boss viene chiamato "Coco Trovato", a volte "Franco". Quale lettore si prenderà la briga di districarsi in questo continuo gioco dell'ambiguità creata dall'omonimia?

Meglio riportare e romanizzare qualche dichiarazione di un altro pentito, molto più quotato, che si riferisce solo ad un caso eclatante (vicenda Versace), ed anche se il racconto del Di Bella sfiora in questo punto il li-

mite del grottesco, far invece intendere che nel libro vi siano molti fatti circostanziati da dichiarazioni incrociate.

Perché porsi domande sul motivo di una tardiva rivelazione del pentito a due giornalisti evitando la magistratura?

Meglio spostare l'attenzione sul fattore "umano", sposare la tesi di un percorso di "maturazione personale", che ha portato il Di Bella a "pentirsi" e incolpare la burocrazia giudiziaria di avergli ucciso la moglie non permettendogli di "trasferirla in Svizzera, in una clinica specialistica, per tentare di salvarla".

Perché perdere inutile tempo per verificare la minima veridicità dei fatti raccontati?

Il momento è il migliore, qualsiasi sia il fine che si voglia perseguire, specialmente se si sta valutando cinicamente il lancio di un libro da cui si

voglia ricavare il massimo profitto economico.

Ed eccoci pronti! La realtà però è molto più semplice e sconcertante: un pentito è in cerca di qualcosa, due autori sono alla ricerca di qualcos'altro e tanto fango viene buttato su persone che non solo sono del tutto innocenti ma ancor più paradossal-

**«In realtà il Di Bella era un uomo ai margini dell'organizzazione, non affiliato e non certo annoverabile tra gli uomini di fiducia del boss»**

mente sono state le vere vittime di questi delitti.

E noi lasciati di nuovo soli!

Ma questa volta non lo posso accettare, lo devo ai miei genitori e in particolare modo a mia mamma. Nonostante non provi un grande piacere nel farlo, leggo e rileggo il li-

bro e seguo le trasmissioni e la stampa che ne parla e tutto diventa così chiaro e lampante che non posso che prendere carta e penna e mettermi a scrivere.

Solo la mia famiglia sa veramente il dolore provato da tutti noi e da mia mamma in quei terribili momenti e quanto quello che sta succedendo ora

sia per noi tutti assurdo e sconvolgente.

Fortunatamente noi adulti siamo forti abbastanza, sappiamo come le cose sono andate veramente e siamo in grado di valutare la "moralità", e non mi riferisco solo a quella di sedicenti collaboratori di giustizia, ma

anche a quella di persone che, in nome di un qualche profitto, usano titoli ad effetto e buttano fango sulla memoria di mia mamma senza neppure preoccuparsi di verificare la veridicità di affermazioni così gravi e infamanti.

Se da un lato mi dispiace che mia mamma non sia più tra noi per difendersi con le proprie parole (cosa che fra l'altro rende, se possibile, ancor più intollerabile quanto scritto), sono in qualche modo sollevato dal fatto che non sia costretta a subire questa ulteriore sofferenza.

Mia mamma è stata una persona forte che la vita ha voluto mettere più volte alla prova. Lei, con la sua bontà, umanità e caparbità, ha avuto la forza di passare quei momenti devastanti ed è stata la mamma e la nonna migliore che chiunque si possa augurare.

stre famiglie, i nostri zii e i nostri cugini tutti insieme siamo a chiederci come si fa a spiegare a 5 bambini tra i 3 e i 10 anni che qualcuno, per una qualche voglia di protagonismo, per difendersi, o per vendere qualche copia in più sta inventandosi cose assurde e totalmente false e sta dicendo che la loro nonna ha fatto uccidere il loro nonno?!

Mio padre, in una lettera fattaci pervenire durante la sua prigionia, ha scritto: «qualunque cosa succeda non voglio che i miei figli crescano con il rancore nel cuore» e mia mamma ci ha sempre cresciuti con questo in mente e dicendoci di «lottare sempre per i più deboli e fare agli altri solo quello che vorresti che gli altri facessero a te».

Semplici insegnamenti che hanno guidato tutta la mia vita e che io spero di essere in grado di trasmettere ai miei figli.

Non mi resta che augurare a questi nuovi "paladini della giustizia", che si permettono di gettare fango su mia mamma, che possano un giorno fare propri questi insegnamenti o che, per lo meno, lo facciano per i loro figli.

**Aristide Stucchi**

**VOLETE ACQUISTARE UN'AZIENDA? VOLETE VENDERE UN'AZIENDA?**

volete vendere un immobile, oppure cercate un socio per affrontare nuovi mercati?

Adiacente MILANO direzione PADERNO zona popolosa cediamo avviata attività di VENDITA RICAMBI AUTO MOTO + CARROZZERIA e ACCESSORI - avviamento trentennale - garanzia assistenza RIF. 9463

Importante cittadina zona NORD MILANO cediamo splendido CENTRO di DIMAGRIMENTO BENESSERE ESTETICA completamente e modernamente arredato e attrezzato - possibilità di forte incremento fatturato su circa mq. 250 RIF. 9462

VENETO TRA PADOVA e FERRARA cediamo QUOTE SRL STUDIO di CONSULENZA del LAVORO / CENTRO ELABORAZIONE DATI - avviamento ultraventicinquennale - elaborazione di oltre 1.000 cedolini mensili - clientela selezionata RIF. 9460

IMPORTANTE CITTADINA ADIACENZE MILANO cediamo in posizione eccezionale di fortissimo passaggio splendido BAR RISTORANTE circa 40 posti - ideale per nucleo familiare RIF. 9455

Tel. 02.39261191 - 02.3272448 - Fax 02.39262165

www.cogefim.com **COGEFIM**